

24 settembre 2014 – **La Gazzetta del Mezzogiorno**, pag. 9 – *Murgia, recinti elettrificati e i cinghiali restano lontani*

IL PIANO L'ENTE PARCO: «COLLABORIAMO CON GLI ALTRI TERRITORI»

Murgia, recinti elettrificati e i cinghiali restano lontani

Devastazione dei raccolti, si corre ai ripari

GIUSEPPE ARMENISE

● Non deve diventare un'emergenza. Inizia ad ottobre la campagna di cattura dei cinghiali nell'area del parco nazionale dell'Alta Murgia. Il censimento, effettuato negli ultimi quattro anni, ne conta più di 1.800. Non certo i 15mila del parco delle Foreste casentinesi, nell'Aretino, ma comunque un problema. Soprattutto per le aziende agricole che partiscono ingenti danni a causa delle scorribande dei cinghiali e poi, come prevedono i regolamenti di legge, ne chiedono il ristoro proprio all'ente parco.

Il via al piano di gestione triennale del cinghiale, animale che con la Murgia non c'entra proprio nulla,

ma che nel 1999 è stato introdotto alle nostre latitudini causa una scellerata scelta dell'Ambito territoriale di caccia della provincia di Bari, è stato presentato ieri a Bari dal presidente del parco nazionale dell'Alta Murgia, Cesare Veronico. «Paghiamo - ha detto - scelte non nostre. Ora, però, che gli animali hanno proliferato a una velocità impressionante, la questione non può riguarda esclusi-

vamente noi. Ultimamente i cinghiali sono stati avvistati nel parco regionale di Lama Balice, tra Bitonto e Bari, e hanno arrecato danni anche alle aziende limitrofe. Se i cinghiali arrivano alle porte di Bari, vicinissimi all'aeroporto, è evidente che il fenomeno è in espansione. Confido nell'intervento di tutte le istituzioni coinvolte».

Intanto si va avanti. In stretta collaborazione proprio con le aziende. Cinque di queste hanno aderito alla sperimentazione delle misure di prevenzione, quelle che servono a tenere lontani i cinghiali dai vigneti, dai mandorleti e dai ciliegeti, ovvero i territori preferiti dove andare a procurare danni. La più efficace, come conferma l'amministratore unico dell'azienda agricola Del Sole di Corato, **Pasquale Cinone**, si è rivelata quella delle recinzioni elettrificate. È la seconda fase del progetto. Poi, come detto, da ottobre, ecco la cattura. E solo in ultima analisi l'eventuale abbattimento.

«Siamo entrati - ha spiegato il direttore del parco, **Fabio Modesti** - in una nuova fase del piano. La cattura dei capi, con la successiva destinazione sul mercato, dovrà inevitabilmente essere preceduta da controlli veterinari molto stringenti». Quelli che sono mancati nel 1999. «Ad oggi - dice ancora Modesti - non abbiamo evidenza della salute dei capi immessi allora. Chiunque mangi questa carne rischia la salute».